

**Intervento**

Consiglio ai finiani Gli italiani non amano chi fa la guerriglia

AMEDEO LABOCETTA*

■ ■ ■ Sappiamo bene che in politica non sempre si è sinceri.

Fini, in zona Cesarini, ha chiesto una tregua ma senza arretrare di un millimetro dalle sue posizioni. È evidente che si sente in difficoltà. Anzi lo è.

La terza carica dello Stato cerca di guadagnare tempo proponendo una 'civile coabitazione' con il Presidente del Consiglio. Come dire: "su tanti punti la pensiamo diversamente, ognuno mantiene i suoi convincimenti, ma per il bene dei 'figli elettori' restiamo nella stessa casa". Il Presidente Gianfranco Fini sta sparando un'altra cartuccia, pur sapendo che gli italiani non amano la guerra e privilegiano la pace. Ma gli italiani, probabilmente dimentica Gianfranco Fini, non amano soprattutto la guerriglia. Cercano la chiarezza, insieme alle risposte concrete.

Non gradiscono i tentennamenti. Bocchino, Granata, Briguglio, e per il momento per carità di patria ci fermiamo qui, non brillano certo per coerenza.

Perché mentre costoro continuano a ripetere che riconoscono la leadership di Berlusconi, ma quotidianamente tentano di delegittimare il Premier attraverso un'insopportabile valanga di distinguo, stucchevoli polemiche, insinuazioni, velate minacce e sparate demagogiche, un'intera maggioranza dovrebbe oggi dire che è finita la ricreazione? Che è stato tutto un

gioco? Che eravamo su scherzi a parte?

Se convenissimo su questa logica i ragazzi di Fini, probabilmente, se ne starebbero buoni per qualche settimana aspettando e sognando una prossima inchiesta giudiziaria.

Poi, e noi li conosciamo bene...riprenderebbero a cantare il motivetto con il quale vorrebbero farci convivere fino alla fine della legislatura.

Anzi si sentirebbero autorizzati nel controcanto. Tanto, non v'è mai una reazione. E ci si dovrebbe fidare di siffatti personaggi?

Certo Berlusconi, da gran moderato qual è, potrebbe perdonare le pecorelle che fan ritorno a casa. Ma credo, che le pecorelle non siano affatto pentite; hanno solo chiesto all'arbitro qualche minuto di recupero perché hanno il fiato corto e perché le 'certezze' di ieri si stanno rapidamente allontanando alla prova dei fatti. Aspetteremo le decisioni e come sempre le rispetteremo. Anche se non ci dovessero piacere.

Ma abbiamo tutti oggi il dovere di far sapere al Premier e a tutto il partito come la pensiamo.

E a tal proposito ci sembra di poter dire che almeno nei confronti di coloro che palesemente hanno violato le regole sia necessaria una presa di posizione chiara e netta.

Altrimenti non saremmo nel partito del Popolo della Libertà ma in una sorta di Anarchia Nazionale dove ognuno fa ciò che vuole e dice ciò che vuole e quando non gli fa più comodo sostiene di aver scherzato.

Non servono accordicchi, o finti accomodamenti, a meno che non si decida di far passare il tempo sperando che Fini torni ad essere veramente ciò che è stato; speriamo di sbagliare, ma su questo abbiamo forti dubbi. Ormai Fini ha fatto il suo tempo.

*Deputato Pdl

